

Basilea, Austria, Florida: i viaggi del padrino “turista”

Trapani. Il furto delle carte d'identità è l'ultimo capitolo in ordine di tempo su cui si sta concentrando l'attenzione degli investigatori per delineare meglio la fitta rete di fiancheggiatori che nella trentennale latitanza di Matteo Messina Denaro, hanno contribuito a proteggerlo. Non è da escludere quindi che il blitz effettuato sia martedì che ieri mattina dagli uomini della Dia all'ufficio anagrafe e carte d'identità del comune di Alcamo, è legato alle indagini sulle cinque carte di identità intestate a cittadini campobellesi incensurati e ritrovate dagli investigatori nel rifugio dell'ex primula rossa in vicolo San Vito, a Campobello di Mazara. I cartoncini dei documenti sono originali. Qualcuno deve averglieli forniti, e potrebbe trattarsi di una delle tante pedine che hanno coperto e protetto la fuga dell'ultimo degli stragisti corleonesi ancora in libertà. Dunque non solo si indaga sugli strani furti avvenuti al Comune di Trapani nel 2015 e 2018, ma gli accertamenti pare si stiano allargando anche ad altri comuni del trapanese e non solo. E proprio seguendo questo filone potrebbe inserirsi la visita che martedì mattina gli uomini della Dia hanno effettuato all'ufficio anagrafe e carte d'identità del comune di Alcamo. Gli agenti, rimasti negli uffici per alcune ore, da quanto si conosce, si sono soprattutto soffermati su determinati documenti che hanno poi acquisito, così come hanno acquisito certificazioni e fotografie. Ma la presenza per alcune ore degli investigatori della Dia in quegli uffici non è passata inosservata ai più attenti. Da quanto si sa, al termine del blitz gli investigatori hanno portato via alcune foto e numerosi cartellini di carte d'identità. I cartellini, in pratica, sono quei documenti che rimangono negli archivi del Comune e che riguardano le carte d'identità già emesse e quindi in circolazione. Messina Denaro non ha mai smesso di viaggiare in Italia e all'estero, benché latitante e ricercato. Nel giugno '93, già ricercato, in compagnia di un amico si reca a Basilea a vedere una delle sue «donne», Franziska John. Da latitante trascorre l'estate a Forte dei Marmi, con i fratelli Graviano, per poi volare in Austria, ancora per una donna (Andrea Hasleher). A giugno '94, con carta d'identità intestata a Matteo Cracolici, riesce a prendere un traghetto a Brindisi per andare in Grecia, con la bagherese Maria Mesi. Nell'estate del 1995 è in un residence di San Vito Lo Capo, in una villetta trovata da Vito Mazza, killer del sociologo Mauro Rostagno. Nei primi anni del 2000 va in Venezuela. Nel gennaio 2006 con passaporto falso arrivato dalla criminalità romana, vola in Florida a Miami. Nel 2010 lo danno in Tunisia. All'epoca con un biglietto anonimo fatto circolare, qualcuno gli fece sapere che il suo viaggio e il suo muoversi per Mazara erano diventate cose note: «Caro Matteo, tu che vivi nel caldo tepore dei focolari domestici mazaresi sappi che ti vedo. Ti vedo fare la spola tra Torretta e la Tunisia. Ti vedo in quella farmacia di Mazara levare via i tuoi malanni. Li vedo quei pizzini tuoi, volare, liberi come gabbiani al Porto Nuovo. Sappi che ti vedo».

Laura Spanò